

della sua ispirazione, non campata su astratte elucubrazioni, o su contraffazioni realistiche, ma sul gusto istintivo e sano della bellezza come fu caro a Raffaello, della simmetria e proporzione come diceva Michelangelo, della espressione e del carattere come ha insegnato Leonardo.

Ora, è appunto il creare condizioni favorevoli ad una ripresa di queste gloriose tradizioni, che la XVII Biennale Veneziana si propone come cardine del suo programma. Sicura nel far ciò di non intaccare menomamente la libertà creativa degli artisti, e di scioglierla anzi dalla soggezione a pregiudizi ormai vuoti di significato per rimetterla in contatto con la grande anima del popolo, la Biennale non intende influire sulla scelta dei modi e dei sistemi figurativi. La Biennale porgerà soltanto l'occasione, a chi lo voglia, di cimentarsi nella rappresentazione dell'infinita scala degli eventi e dei sentimenti caratteristici della vita di noi tutti italiani, dall'anno I all'anno VIII dell'Era fascista. E lo farà con una serie di premi su soggetti tolti dalla vita politica, sociale, familiare, agricola industriale, marinara, sportiva ecc., che in tempo verranno resi noti.

Il fatto che S. E. Turati abbia fissato il primo di questi premi, come concorso del Partito Nazionale Fascista alla missione, foriera forse di esempio a tutto il mondo, che per il rinnovamento dell'Arte Italiana contemporanea la XVII Biennale si propone, dice come questa missione rientri nella grande opera di ricostruzione nazionale di Benito Mussolini.

*Il Podestà di Venezia*  
*Presidente dell'Esposizione*

PIETRO ORSI

*Il Segretario generale*  
ANTONIO MARAINI

*Il Direttore amministrativo*  
ROMOLO BAZZONI

*Venezia, Maggio 1929.*